

La cultura genera (solo) 285 mila occupati Il Meridione non cresce

Rapporto di Unioncamere e Symbola: il valore aggiunto è di 14 miliardi
La Campania resta leader tra le regioni del Mezzogiorno



di **Emanuele Imperiali**

La cultura come principale driver dello sviluppo. In Italia è ormai una realtà, ma nel Mezzogiorno quest'obiettivo è ancora molto lontano, come una meta agognata ma mai raggiunta. Eppure il Sud è ricco di giacimenti culturali e vanta un patrimonio storico e artistico di primo ordine a livello mondiale, tuttavia non riesce ancora a tradurre tutto ciò in ricchezza; solo il 4,1% del valore aggiunto prodotto dal territorio è da ascrivere alla cultura, e dinamiche simili si riscontrano per l'occupazione, il che rappresenta un problema ma allo stesso tempo può diventare un'opportunità di rilancio.

Ma cosa s'intende per Sistema Produttivo Culturale e Creativo? Si tratta di tutte quelle attività economiche che producono beni e servizi culturali, ma anche che non producono beni o servizi strettamente culturali, ma che utilizzano la cultura come input per accrescere il valore simbolico dei prodotti, quindi la loro competitività.

Il sistema produttivo culturale si articola in 5 macro settori: industrie crea-

tive (architettura, comunicazione, design), industrie culturali propriamente dette (cinema, editoria, videogiochi, software, musica e stampa), patrimonio storico-artistico (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici e monumenti storici), performing arts e arti visive a cui si aggiungono le im-

prese creative-driven (imprese non direttamente riconducibili al settore ma che impiegano in maniera strutturale professioni culturali e creative, come la manifattura evoluta e l'artigianato artistico).

Il Rapporto 2017 «Io sono cultura – l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi», elaborato da Unioncamere e Fondazione Symbola, restituisce un'immagine molto diversa per il Centro Nord del paese e il meridione. Complessivamente al sistema produttivo culturale e creativo si deve il 6% della ricchezza in Italia, pari a circa 90 miliardi. Dato in crescita dell'1,8% rispetto all'anno precedente. E non finisce qui, perché la cultura ha sul resto dell'economia un effetto moltiplicatore pari a 1,8: in altri termini, per ogni euro prodotto dalla cultura, se ne attivano 1,8 in altri settori. Quindi, i 90 miliardi ne stimolano altri 160 per arrivare a quei 250 miliardi prodotti dall'intera filiera culturale, il 16,7% del valore aggiunto nazionale, col turismo come primo beneficiario di questo effetto volano. E, come se non bastasse, dà lavoro a un milione e mezzo di persone, il 6% del totale degli occupati.

Ma al Sud purtroppo prospettive economiche e numeri sono molto diversi. Il valore aggiunto si aggira sui 14 miliardi, gli occupati non raggiungono i 285 mila. La parte del leone la fa la Campania con un pil settoriale attorno ai 4 miliardi e con 77.500 occupati. Segue la Sicilia con 3 miliardi e 300 milioni e 67 mila posti di lavoro. La Puglia è ferma a 2 miliardi e 675 milioni e gli addetti nella regione sono 57.700. Percentuali infinitesimali per

Calabria e Basilicata, nonostante quest'ultima dovrà ospitare Matera capitale della Cultura 2019. In sostanza, come peraltro avviene per l'intera economia, anche nell'industria culturale emerge una profonda dicotomia tra Nord e Sud.

Proprio la Calabria, ultima per valore aggiunto pro capite, sembra essere la regione con minor affinità culturale: nonostante l'indubbio patrimonio che caratterizza questo territorio, infatti, sia in termini di valore, sia in termini di occupazione, la quota sul totale economia appare la più bassa. Peraltro le regioni del Sud si confermano come più orientate nel settore dell'editoria e della stampa.

E, proprio a proposito di stampa, è interessante che il Rapporto metta in evidenza come a gennaio 2016 anche il «Corriere della Sera» abbia deciso di lanciare un paywall per aumentare i guadagni dal digitale: «Si tratta del primo esperimento di questo tipo in Italia per un quotidiano a tiratura nazionale, che sta avendo risultati molto positivi se si guarda alla crescita rispetto al lancio. Registrando +20% secondo i dati pubblicati da Engage a maggio 2017, per un totale di 35 mila abbonati».

Secondo i dati del ministero dei Beni Culturali richiamati dal Rapporto, il 2016 ha visto un vero e proprio boom dei grandi siti archeologici campani, e non solo: Museo Archeologico di Napoli, Parco archeologico di Paestum e Scavi di Pompei, ma anche la Reggia di Caserta, i Musei di Capodimonte e di Castel Sant'Elmo a Napoli, il Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria, il Parco archeologico di Paestum.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

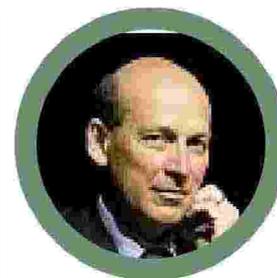
Valore aggiunto e occupazione del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nelle regioni italiane

Anno 2016 (valori assoluti, composizioni e incidenze percentuali sul totale economia)

	Valore aggiunto			Occupazione		
	Milioni di euro	In % sul totale Italia	In % sul totale economia	Migliaia	In % sul totale Italia	In % sul totale economia
Campania	4.059,9	4,5	4,4	77,5	5,2	4,2
Puglia	2.675,7	3,0	4,1	57,7	3,9	4,2
Basilicata	375,5	0,4	3,6	8,3	0,6	4,2
Calabria	956,2	1,1	3,2	21,5	1,4	3,4
Sicilia	3.304,5	3,7	4,1	67,0	4,5	4,3
Nord Ovest	33.235,0	37,0	6,8	505,5	33,8	6,9
Nord est	18.783,7	20,9	5,5	336,8	22,5	6,3
Centro	23.859,4	26,5	7,4	368,5	24,6	6,9
Mezzogiorno	14.049,1	15,6	4,1	284,6	19,0	4,1
ITALIA	89.927,2	100,0	6,0	1.495,3	100,0	6,0

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola - 2017

Percentuali infinitesimali per la Basilicata nonostante Matera sarà nel 2019 Capitale Europea della Cultura



Il manager

Ivan Lo Bello (foto sopra) è il presidente di Unioncamere che ha elaborato lo studio. In alto Paolo Giulierini, direttore del museo archeologico di Napoli

